

## Camcom del Sud Est

# Tanasi: «Azioni e partecipazioni sul futuro dell'ente serve chiarezza»

MICHELE BARBAGALLO

La nuova Camera di Commercio, la cosiddetta Super Camcom del Sud Est, sia davvero efficiente e sia casa delle imprese è dunque faccia l'interesse del territorio. Per farlo dovranno essere verificati i bilanci, i debiti, le possibilità di pagamento e soprattutto le azioni e le partecipazioni attuali in varie società, a partire da quelle delle società che gestiscono rispettivamente gli aeroporti di Catania e Comiso. A chiederlo è Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons e consigliere della nuova Camera di Commercio. «La formazione della nuova Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale, dopo tante lotte interne, porta in sé l'aspettativa di poter utilizzare finalmente in termini



Francesco Tanasi è segretario Codacons e consigliere Camcom

completi una struttura che certamente potrà dare un importante input all'attuale economia siciliana vessata dalla incapacità di chi ha gestito senza una programma

zione strutturata e senza un piano industriale», spiega Tanasi. Il Codacons ritiene necessario che venga fatta una verifica interna alla Camera e ai suoi bilanci tale da potere acquisire contezza sulla convenienza a mantenere le proprie partecipazioni nelle varie società territoriali ed eventualmente scegliere di voltare pagina con il passato. «E' necessario infatti guardare e valutare con molta attenzione tutte le realtà aziendali a cui la stessa Camera di Commercio si rivolge nell'ambito dei propri ruoli - spiega Tanasi - Il Codacons richiede pure una puntuale analisi contabile per verificare, ove necessari, l'opportunità di procedere ad una rimodulazione dei costi evitando quelli eventualmente ripetuti e strutturando i rimanenti secondo la logica della massimizzazione dei

risultati. E' necessario conoscere le linee guida amministrative gestionali che si intendono avviare ed i tempi delle stesse in modo da poter essere parte attiva e vigilante nel raggiungimento di un obiettivo comune che giustifichi l'avvenuto accorpamento della macro area camerale».

Nell'ambito della richiesta programmazione il Codacons richiede inoltre di conoscere in tempi brevi le scelte strategiche per il miglior utilizzo degli ampi edifici a disposizione delle tre camere di commercio per poter mettere a regime gli stessi immobili per un proficuo ritorno di conto economico. Il Codacons auspica una rottura con il passato e «la completa eliminazione di logiche superate che hanno rallentato il raggiungimento degli obiettivi».

**IL RAPPORTO.** I dati dell'Ispra riferiti al 2016 fanno il quadro della situazione sulla gestione del servizio in provincia

# Rd, Acate e Monterosso sono al top

Legambiente: «Negli altri comuni solo qualche piccolo passo in avanti, così non va bene»

VALENTINA MACI

La provincia di Ragusa, le contrade, sono in gran parte sommerse dai rifiuti. La differenziata, già partita in alcuni Comuni, funziona a gocce. Magari in giro per la città e a Maccioni non ci sono i cassonetti strapieni tuttavia le zone periferiche della città sono invase da spazzatura di ogni tipo, che si accumula in 'discariche' improvvisate. Eppure Acate è un'eccezione in provincia di Ragusa quanto a differenziata, lo dice l'ultimo rapporto dell'Ispra. La Sicilia, invece, risulta cenerentola per la raccolta differenziata in Italia. Doppiata anche dalle altre regioni meridionali. Nel Ragusano i dati migliori per la differenziata sono ad Acate e Monterosso Almo. Il resto della provincia, nonostante gli sforzi non avanza. Sono i dati emersi dal diciottesimo 'Rapporto Rifiuti Urbani dell'Ispra', pubblicato il 31 ottobre e riferito al 2016. A darne notizia Legambiente, nello specifico i circoli: 'Il Carrubo' di Ragusa, 'Melograno' di Modica, 'Sikelion' di Ispica, 'Kiafura' di Scicli.

Una raccolta differenziata che avanza in modo talmente lento da portare in questo modo, secondo Le-



I dati della raccolta differenziata relegano la provincia di Ragusa in una terra di mezzo

gambiente, irrimediabilmente ad un'emergenza rifiuti. "Tanto per fare paragoni con le altre regioni meridionali - dicono i circoli iblei di Legambiente - la regione simbolo dell'emergenza rifiuti, la Campania, è al 51,57%. Altro dato illuminante sulla situazione drammatica che si vive in

Sicilia nel campo dei rifiuti è che nessuna delle province siciliane supera il 25% di Rd. Quella di Ragusa, quinta su nove, si ferma al 16,65% in leggerissimo aumento rispetto al 2015. Un dato che è il risultato di situazioni molto differenti: in alto troviamo Acate al 58,83% (2,93% nel



2015) e Monterosso Almo al 52,70% (1,91% nel 2015) mentre nella parte bassa della classifica Scicli al 5,70%, Chiaramonte Gulfi al 3,20% e Vittoria al 2,59%. Fra questi due gruppi di comuni si situano gli altri che fanno registrare piccoli aumenti rispetto al 2015, a volte insignificanti come Ragusa, Modica e Giarratana. Comiso è al 42,34%, Ispica al 28,81%, Pozzallo al 24,80%, Ragusa al 20,10%, Santa Croce Camerina al 12,50%, Modica all'11,07% ed infine Giarratana al 9,34%. Da questi dati emerge anche in provincia di Ragusa, e Legambiente lo va dicendo da oltre un decennio inascoltata, che con la raccolta differenziata porta a porta secco/umido si diminuiscono i conferimenti in discarica riducendo i costi del servizio, le bollette dei cittadini e il rischio di emergenza rifiuti, come dimostrano i dati di Acate e Monterosso Almo".

## IL DETTAGLIO

"Con la chiusura dell'ultima discarica in provincia - afferma Legambiente - e prezzi di conferimento del rifiuto residuo vicino ai 130 euro/tonn, incrementare la raccolta differenziata è una necessità inderogabile a patto che si creino le condizioni impiantistiche per supportarla. Quello che sta per entrare in esercizio a Ragusa e quello fermo a Vittoria sono del tutto insufficienti, servirebbe una capacità di almeno 40 mila tonn/anno."

**Proposta.** Cugno sollecita il sindaco sull'attivazione delle cosiddette Zes

## «Zone economiche una opportunità da cogliere al volo»

“Le nostre forze economiche e sociali, il sindaco e le istituzioni locali non devono farsi sfuggire la grande opportunità di crescita che deriva dal progetto delle Zes, le Zone Economiche Speciali”. La proposta viene dal mondo professionale della città, che sollecita la politica a prendere sul serio questa “grande opportunità di crescita in termini economici, occupazionali e finanziari per le imprese di Modica e della provincia iblea”.

Le Zes sono previste dall'art.4 del decreto legge n.91/2017 (decreto Sud), convertito nella legge 123/2017. In queste aree geografiche l'autorità governativa può offrire incentivi fiscali e amministrativi di semplificazione a favore delle aziende che vi operano o che intendono operarvi attraverso strumenti agevolativi che agiscono in regime derogatorio rispetto a quelli vigenti per le ordinarie politiche di sviluppo nazionali. Le zone economiche speciali, presenti in diverse aree in via di sviluppo della comunità europea, hanno come obiettivo principale quello di aumentare la competitività delle imprese insistenti sul territorio.

“I vantaggi che si possono ottenere per una impresa che si insedia nell'Area Zes - spiega il dottore commercialista modicano Corrado Cugno - possono identificarsi in regimi fiscale di vantaggio, procedure

amministrative semplificate, la possibilità di tasse ridotte su importazione o anche esenzione su tasse per esportazione, canoni di concessione agevolati, eccetera. Lo possiamo considerare un importante polo di crescita, in quanto in queste aree tariffe ed imposte, essendo diverse dal resto del territorio del paese, offrono



IL MINISTRO DE VINCENTI

un maggiore appeal agli investimenti sia nazionali che esteri. L'area iblea, dotata di un porto e di un aeroporto, potrebbe diventare in associazione con il territorio del sud est (Catania e Siracusa) viste le caratteristiche di nesso funzionale reciproche del territorio una Zes. È chiaro che questo necessita di una condivisione politica, per cui i nostri futuri deputati dovrebbero impegnarsi attivamente per favorirne la creazione. È una opportunità di crescita del nostro territorio che non va spreca-  
cata”.

C. B.

**ENTI LOCALI.** Il commissario Dario Cartabellotta sostiene nel suo ricorso che la ripartizione consta di alcuni vizi e contraddice gli atti precedenti emanati da Palazzo d'Orleans

## L'ex Provincia impugna davanti al Tar i contributi regionali

\*\*\* L'ex Provincia regionale di Ragusa è stata penalizzata dalla ripartizione dei 25 milioni di euro che il governo regionale ha assegnato alle nove ex province siciliane, oggi Liberi Consorzi. Il commissario dell'ente di viale del Fante, Dario Cartabellotta ha annunciato il ricorso al Tar. Il decreto dell'assessorato regionale agli Enti locali ha ripartito i fondi destinati alle ex province, 25.230.684 euro ed ha assegnato a Ragusa 956.000: una somma inferiore rispetto all'accordo che era stato raggiunto il 20 settembre scorso,

che assegnava a Ragusa 1,5 milioni di euro. L'accordo è stato sottoscritto e l'ex Provincia iblea ha dovuto subire un «taglio» di 555.000 euro: la somma assegnata assolutamente insufficiente a garantire la copertura delle spese che la provincia dovrà affrontare in questi ultimi due mesi del 2017: gli stipendi dei dipendenti, la manutenzione delle strade, la manutenzione delle scuole, il riscaldamento degli edifici scolastici e soprattutto il trasporto degli studenti disabili che debbono essere accompagnati a scuola.



### RICHIESTA DI SOSPENSIONE CAUTELARE DEL PROVVEDIMENTO

Più volte, negli anni precedenti, questo servizio è stato sospeso per mancanza di fondi: questo ha costretto i genitori a trovare soluzioni diverse o, in alcuni casi, gli alunni non hanno potuto raggiungere la scuola ed hanno dovuto rinunciare alle lezioni.

Nel ricorso Dario Cartabellotta sostiene che il riparto dei 25 milioni è affetto da alcuni vizi e contraddice atti precedenti dell'amministrazione regionale. Il riparto delle somme, infatti, tiene conto delle somme assegnate in precedenza alle ex pro-

vince, 65.819.315 euro, ma lo fa con un criterio diverso da quello che era stato stabilito nel corso di una riunione a giugno e poi a settembre. Si era deciso, infatti, che il criterio di ripartizione delle somme (sulla base della popolazione, della superficie, della lunghezza delle strade e del numero delle sezioni delle scuole provinciali) dovesse essere applicato solo per gli ultimi 25 milioni e non per le somme ripartite in precedenza. Estendendolo anche alle somme già versate, la ripartizione dell'11 ottobre viene falsata.

L'ex Provincia regionale chiede quindi che il decreto venga sospeso in via cautelare e che si risarcisca l'ente di viale del Fante per la somma «tagliata» di 555.000 euro.

Ma la situazione generale dell'ente è molto più grave. L'ex Provincia regionale di Ragusa (oggi Libero consorzio di comuni) non riesce a chiudere il bilancio di previsione 2017: mancano 5,5 milioni di euro.

Se quei soldi non arriveranno, non si riuscirà ad evitare il dissesto. (11) **FRANCESCA CABIRO**